

3 Febbraio 2008

## 4° DOMENICA DEL TEMPO "PER ANNUM"

Anno A

### Prima Lettura

Sof 2,3;3,12-13

Cercate il Signore voi tutti, umili della terra, che eseguite i suoi ordini; cercate la giustizia, cercate l'umiltà, per trovarvi al riparo nel giorno dell'ira del Signore. Farò restare in mezzo a te un popolo umile e povero; confiderà nel nome del Signore il resto d'Israele. Non commetteranno più iniquità e non proferiranno menzogna; non si troverà più nella loro bocca una lingua fraudolenta. Potranno pascolare e riposare senza che alcuno li molesti.

### Salmo responsoriale

Sal 145

*Rit.: Beati i poveri in spirito*

Il Signore è fedele per sempre,  
rende giustizia agli oppressi,  
dà il pane agli affamati.  
Il Signore libera i prigionieri.

Il Signore ridona la vista ai ciechi,  
il Signore rialza chi è caduto,  
il Signore ama i giusti,  
il Signore protegge lo straniero.

Egli sostiene l'orfano e la vedova,  
ma sconvolge le vie degli empi.  
Il Signore regna per sempre,  
il tuo Dio, o Sion, per ogni generazione.

### Seconda lettura

1Cor 1,26-31

Fratelli, considerate infatti la vostra chiamata, fratelli: non ci sono tra voi molti sapienti secondo la carne, non molti potenti, non molti nobili. Ma Dio ha scelto ciò che nel mondo è stolto per confondere i sapienti, Dio ha scelto ciò che nel mondo è debole per confondere i forti, Dio ha scelto ciò che nel mondo è ignobile e disprezzato e ciò che è nulla per ridurre a nulla le cose che sono, perché nessun uomo possa gloriarsi davanti a Dio. Ed è per lui che voi siete in Cristo Gesù, il quale per opera di Dio è diventato per noi sapienza, giustizia, santificazione e redenzione, perché, come sta scritto: Chi si vanta si vanti nel Signore.

## Vangelo

Mt 5,1-12

Vedendo le folle, Gesù salì sulla montagna e, messosi a sedere, gli si avvicinarono i suoi discepoli. Prendendo allora la parola, li ammaestrava dicendo: «Beati i poveri in spirito, perché di essi è il regno dei cieli. Beati gli afflitti, perché saranno consolati. Beati i miti, perché erediteranno la terra. Beati quelli che hanno fame e sete della giustizia, perché saranno saziati. Beati i misericordiosi, perché troveranno misericordia. Beati i puri di cuore, perché vedranno Dio. Beati gli operatori di pace, perché saranno chiamati figli di Dio. Beati i perseguitati per causa della giustizia, perché di essi è il regno dei cieli. Beati voi quando vi insulteranno, vi perseguiteranno e, mentendo, diranno ogni sorta di male contro di voi per causa mia. Rallegratevi ed esultate, perché grande è la vostra ricompensa nei cieli. Così infatti hanno perseguitato i profeti prima di voi.

## COMMENTI AL VANGELO

AGOSTINO  
Sermo 53, 1-6.9

### Chi sono i veri beati

"Tutti vogliono essere beati. Chi - però - è povero di spirito?" Nella festa di questa vergine santa, che dette testimonianza a Cristo e la meritò da lui, uccisa pubblicamente e coronata in segreto, ammaestriamo la Carità vostra con quella esortazione che il Signore pronunciava nel suo Vangelo, annunciando molte cause della vita beata, che nessuno dice di non volere. In verità, non esiste chi non voglia essere beato. Ma che gli uomini non ricusino di sottostare alle condizioni richieste, così come desiderano ricevere la pattuita mercede! Chi non correrebbe celermente, quando gli si dice: Sarai beato? Ascolta volentieri, e quando vien detto: Se avrai fatto questo, non si ricusi l'impegno, se si aspira al premio; e si accenda l'animo all'alacrità dell'opera con l'aiuto della ricompensa. Ciò che vogliamo, ciò che desideriamo, ciò che chiediamo, sarà dopo: ciò che, al contrario, ci viene ordinato di fare, in vista di ciò che verrà dopo, sia ora. Ecco, comincia a rimeditare i detti divini, ivi compresi i precetti e i pesi evangelici: "Beati i poveri di spirito poiché di essi è il regno dei cieli" (Mt 5,3). Dopo, sarà tuo il regno dei cieli; ora, sii povero di spirito. Vuoi che dopo sia tuo il regno dei cieli? Guarda di chi sei tu ora. Sii povero di spirito. Chiedi forse di sapere che significa essere povero di spirito? Chi è superbo non è povero di spirito: quindi l'umile è povero di spirito. Alto è il regno dei cieli: "ma, chi si umilia sarà esaltato" (Lc 14,11).

"Chi è il mite?" Sta attento a qual che segue: "Beati", egli aggiunge, "i miti, perché possederanno la terra" (Mt 5,5). Ora tu vuoi possedere la terra: bada, però, di non essere posseduto dalla terra. Possederà il mite, sarà posseduto il non-mite. E, quando ascolti del premio promesso e cioè che possederai la terra, non dilatare il grembo dell'avarizia, con la quale vuoi possedere ora la terra, con esclusione persino del tuo vicino: non ti inganni una tale opinione. Possederai la terra solo quando aderirai a colui che ha fatto il cielo e la terra. Questo infatti significa essere mite: non resistere al tuo Dio, affinché in ciò che fai di bene, ti piaccia egli e non te stesso; mentre in ciò che giustamente soffri di male, non sia egli a dispiacerti, bensì te stesso. Infatti, non è piccola cosa se cercherai di piacere a lui dispiacendoti; dispiaceresti a lui, per contro, piacendo a te stesso.

"Coloro che piangono". Fa attenzione al terzo: "Beati coloro che piangono, perché saranno consolati" (Mt 5,4). Nel lutto è l'impegno, nella consolazione la ricompensa. Infatti, coloro che piangono carnalmente, quali consolazioni hanno? Temibili molestie. Sarà consolato chi piange, se teme di non piangere ancora. Ad esempio, il figlio morto contrista mentre dà gioia il nato: quello è tolto via, questo è accolto, in quello è tristezza in questo timore: in nessuno quindi è consolazione. Dunque, vera

consolazione sarà quella che vien data e non può essere tolta; cosicché quelli che amano essere consolati dopo, ora piangono da pellegrini.

"*Gli affamati*". Ed ecco il quarto, opera e servizio: "*Beati coloro che hanno fame e sete della giustizia, perché saranno saziati*" (Mt 5,6). Tu vuoi essere saziato. Donde? Se brami la sazietà di carne - una digerita sazietà -, tornerai ad aver fame. "*E chi beve di quest'acqua, tornerà ad avere sete*" (Gv 4,13), egli dice. La medicina che si applica ad una ferita, non fa più male, se è riuscita a risanarla; per contro, ciò che si applica alla fame, quasi esca, si risolve a poco. Infatti, passata la sazietà, ritorna la fame. Arriva perciò quotidianamente il rimedio di sazietà, ma non è risanata la ferita dell'infermità. Abbiamo fame quindi, e saziamoci di giustizia, affinché dalla medesima giustizia possiamo essere saziati, della quale ora abbiamo fame e sete. Saremo in effetti saziati di quello di cui abbiamo fame e sete. Il nostro uomo interiore abbia fame e sete: egli ha in effetti il suo cibo e la sua bevanda. "*Io sono*", spiega egli, "*il pane che è disceso dal cielo*" (Gv 6,41). Ora che hai il pane dell'affamato, desidera anche la bevanda dell'assetato: "*Poiché presso di te è la fonte della vita*" (Sal 35,10).

"*I misericordiosi*". Ora, attento al seguito che dice: "*Beati i misericordiosi, poiché di loro Dio avrà misericordia*" (Mt 5,7). Fa` e sarà fatto: fa` con l'altro, perché sia fatto a te. Infatti, tu abbondi e difetti: abbondi di cose temporali, difetti delle eterne. Ascolti il mendicante e sei tu stesso mendico di Dio. Ti si chiede, e chiedi a tua volta. E come avrai agito con il tuo richiedente, così Dio agirà con il suo. Sei pieno e vuoto ad un tempo: riempi il vuoto della tua pienezza, affinché la tua vuotaggine sia riempita della pienezza di Dio.

"*I puri di cuore*". Ascolta quel che segue: "*Beati i puri di cuore, perché vedranno Dio*" (Mt 5,8). Questo è il fine del nostro amore, il fine per cui ci perfezioniamo, per cui ci consumiamo. Si finisce il cibo, si finisce il vestito: il cibo, perché si consuma mangiando; il vestito, perché si finisce [si porta a termine] tessendo. E di questo e di quello si dice del pari che finisce: ma questa fine tende alla consumazione, quella alla perfezione. Qualunque cosa facciamo, o facciamo bene, sosteniamo, lodevolmente ci scaldiamo, incolpevolmente desideriamo, quando sarà pervenuto alla visione di Dio, non lo ricercheremo più. Cosa cerca in effetti colui al quale si fa presente Dio? O cosa potrà bastare a colui al quale non basta Dio? Noi vogliamo vedere Dio, chiediamo di vedere Dio, ardiamo dal desiderio di vedere Dio. Chi mai non è d'accordo? Ma, osserva quel che è detto: "*Beati i puri di cuore, perché vedranno Dio*". Questo prepara, affinché tu veda. In effetti, per parlare secondo la carne, a che pro desideri il sorgere del sole con occhi cisposi? Siano sani gli occhi, e quella luce sarà una gioia: non sono sani gli occhi, quella luce risulterà un tormento. Non ti sarà permesso infatti di vedere con cuore non-puro, poiché non si vede che con cuore puro. Sarai respinto, sarai allontanato, non vedrai. "*Beati*", infatti, "*i puri di cuore, perché vedranno Dio*". Quanti beati ho già enumerato? Quali cause di beatitudine, quali opere, quali doveri, quali meriti, quali premi? Non è detto in alcun luogo. "*Essi vedranno Dio. Beati i poveri di spirito, perché di essi è il regno dei cieli. Beati i miti: possederanno la terra. Beati quelli che piangono: saranno consolati. Beati coloro che hanno fame e sete della giustizia: saranno saziati. Beati i misericordiosi: troveranno misericordia*". Da nessuna parte è detto: Essi vedranno Dio. Arrivati però ai puri di cuore, ecco che qui si promette la visione di Dio.

"*In che senso la visione di Dio è promessa specificamente ai puri di cuore*". Quindi, non che tu debba intendere quei precetti e quei premi nel senso che ascoltando: "*Beati i puri di cuore, perché vedranno Dio*", tu ritenga che i poveri di spirito non vedranno, o non vedranno i miti, o coloro che piangono, o quelli che hanno fame e sete della giustizia, oppure i misericordiosi. Non argomenterei che, visto che questi vedranno in quanto puri di cuore, quelli siano separati dalla visione. Tutte queste cose sono infatti comuni a tutti loro. Essi vedranno, però non vedranno specificamente per questo e cioè perché poveri di spirito, perché miti, o perché piangono, hanno fame e sete della giustizia, o perché sono misericordiosi: ma anche perché sono puri di cuore. Di modo che, se determinate opere corporali si addicono a determinate membra del corpo, sì che si può dire, ad esempio: Beati coloro che hanno i piedi, perché cammineranno; beati coloro che hanno le mani, perché opereranno, beati coloro che hanno la voce, perché grideranno; beati coloro che hanno bocca e lingua, perché parleranno; beati coloro che hanno gli occhi, perché così potranno vedere? In tal modo, quasi componendo delle membra spirituali, egli [Gesù] insegnò ciò che è pertinente ad uno in rapporto con l'altro. Adatta è l'umiltà per avere il regno dei cieli; atta la mansuetudine per possedere la terra; adatte fame e sete di giustizia per essere saziati; atta la misericordia per implorare misericordia; adatto un cuore puro per vedere Dio.

## NERSES SNORHALÍ

*Jesus, 351-366*

### **Le Beatitudini (Mt 5,1-12)**

Sei salito a sederti sopra un alto monte  
Come un tempo eri disceso sul Sinai;  
Tra i nembi avevi esposto la Legge Antica,  
Nel corpo tuo, o Verbo, hai insegnato la Nuova.

Hai aperto la tua divina bocca,  
Hai beatificato gli uomini da bene;  
In cambio delle Tavole dei Dieci Comandamenti  
Hai dato le Nove Beatitudini della (Legge) Nuova.

Hai installato una scala dalla terra al cielo  
Con nove modi e gradini;  
Per essa Tu hai fatto ascendere il genere umano;  
Tu l'hai posta in mezzo ai nove Cori.

Ma io ho aderito talmente alla terra  
A causa del peccato così grave da portare,  
Che non ho salito neppure uno  
Di tra i nove gradini.

Non mi son fatto povero di spirito riguardo al male,  
Il che m'avrebbe fatto conquistare il Regno;  
Epperò, resto sempre ricco di peccati,  
E totalmente povero di bene.

L'anima mia non è entrata interiormente in lutto  
Per pianger nelle lacrime la sua stessa morte,  
Per esser consolato nell'altro mondo,  
Grazie al nome gioioso del Verbo.

Proprio al contrario, ho riso davanti alle cose vane di quaggiù,  
E mi rallegro facendo torto alla (mia) anima,  
Tra quei che son ripagati e con il «guai a voi»  
E con il «pianto e lo stridor di denti».

E non è con dolci parole che con il mio simile  
Ho conversato secondo il tuo comando,  
Affin che con chi osserva la tua santa Legge  
Della Terra Celeste fossi erede.

Non ho avuto fame del pane della Giustizia,  
E per nulla è presente in me la sete del Verbo,  
Alfine d'essere saziato dal tuo amore,  
Dalla tua divina Bevanda.

Non ho usato misericordia al povero,  
Figura per me della tua Speranza,  
Per trovarti nel Gran Giorno del Giudizio

Misericordioso verso la misera mia anima.

Non ho lavato la lordura del male  
Dal cuor mio e dal mio spirito impuri.  
Perché di tua Vision divina  
Io fossi degno, mentre rimango nel (mio) corpo.

Non sono stato artefice di pace tra me  
E il mio avversario, né tantomeno verso lo straniero,  
Per esser figlio del Padre tuo celeste  
Come Te, imitando il tuo agire.

Sono stato perseguitato, ma sono scontento  
Dei collaboratori del Perverso;  
Se li (avessi sopportati) di buon grado,  
Sarei erede del tuo celeste Regno.

Mi hanno oltraggiato con molte parole,  
Con ripetuto biasimo mi hanno afflitto;  
E ciò non a causa di Te, né che mentissero,  
Ma semplicemente perché dicevano il vero.

Ora, in lacrime, ti supplico, Signore;  
Abbraccio, Signore, i tuoi piedi;  
Alleggeriscimi, io che sto in un corpo,  
Del fardello sì grave dei peccati,

Per rendere possibile quaggiù alla mia anima  
Di ascendere in spirito verso Te in cielo,  
Seguendo le tue Parole come una scala,  
(Salendo) almeno un gradino dopo l'altro.

---

by Undicesima Ora